



**RELAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE  
SULLA ATTIVITA' DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE  
PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE**

AVV. ANDREA CALLAIOLI



**Anno 2010 - 2011**

Art. 4 Regolamento sul Garante  
(Deliberazioni Consiliari n. 62 del 21.9.2006 e 6.10.2009, n. 60)

## **INTRODUZIONE**

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è una figura prevista dallo Statuto del Comune di Pisa che svolge, per conto della comunità cittadina, compiti di promozione dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone private della libertà personale o limitate nella libertà di movimento. L'azione del Garante è volta a garantire a dette persone il diritto al lavoro, alla salute, alla formazione ed alla crescita culturale, anche mediante la pratica di attività formative, culturali e sportive. L'ambito di competenza del Garante è delimitato dal territorio del Comune di Pisa e la sua azione di tutela si rivolge nei confronti delle persone che, in condizioni di limitazione della propria libertà, siano domiciliate, residenti o comunque presenti nel territorio comunale.

Originariamente inserita dall'art. 50*bis* dello Statuto comunale, la figura del Garante è attualmente prevista dall'art. 48 dello Statuto (deliberazione del Consiglio comunale 26.2.2009, n. 11) e dal Regolamento per l'esercizio delle sue funzioni approvato con delibere consiliari 21 settembre 2006, n. 62, e 6 ottobre 2009, n. 60. Tali fonti prevedono che il Garante venga individuato con propria nomina fiduciaria dal Sindaco e che resti in carica per tutto il mandato dello stesso. L'attuale mandato ha avuto inizio il 15 marzo 2010 a seguito dell'atto del Sindaco n. 27 del 3 marzo 2010.

Il Garante è un organo che svolge la sua attività in piena libertà ed indipendenza e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale. Esso opera per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale delle persone private della libertà e deve soprattutto attivarsi per il rispetto della dignità delle persone ristrette in carcere, per migliorare le loro condizioni di vita e di inserimento sociale.

In mancanza di una normativa generale, nel panorama nazionale, a seguito dell'entrata in vigore della legge 14/2009<sup>1</sup>, si è avuto un primo

---

<sup>1</sup> La lettera b) del comma 1 dell'art. 12-*bis*, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207, convertito dalla Legge 27 febbraio 2009, n.14, ha modificato l'art. 67 della Legge 354/1975 in materia di

riconoscimento della figura e del ruolo del Garante, anche se ancora si è lontani dall'approvazione di una legge organica di recepimento ed esecuzione della risoluzione ONU 48/134 del 1993, che prevede l'istituzione di una figura nazionale di garanzia e controllo sui luoghi di privazione della libertà personale, nonché del Protocollo alla Convenzione ONU contro la tortura del 2002, sottoscritto ma non ratificato dal nostro Paese, protocollo che prevede l'istituzione di un organismo indipendente di controllo ed ispezione sui luoghi di detenzione.

La Regione toscana, con la propria legge 2 dicembre 2005, n. 64, ha istituito la figura del Garante regionale e nella scorsa estate (Delibera del Consiglio regionale del 20 luglio 2011) è stata chiamata a ricoprire tale ruolo una figura di indiscusso valore umano e di comprovate doti professionali; difatti è stato nominato Garante l'ex Presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze ed ex Direttore del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Dr. Alessandro Margara, uno dei padri della riforma penitenziaria del 1986 (la c.d. Legge Gozzini).

Molte altre amministrazioni comunali, provinciali e regionali hanno provveduto, nel corso degli anni, a nominare un proprio Garante e quindi, in assenza di una figura nazionale, i vari Garanti locali hanno costituito ed aderito ad un Coordinamento nazionale, che si riunisce mensilmente.

I garanti dei diritti delle persone private della libertà personale sono presenti nei seguenti Comuni: Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara (anche Provincia), Firenze, Livorno, Nuoro, Pescara, Pisa, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, San Severo, Sassari, Sondrio, Torino, Verona, Vicenza. Nel Comune di Bolzano pur non essendovi un garante dei detenuti formalmente nominato le funzioni sono esercitate da un consigliere comunale, Franca Berti.

Nelle province la figura del garante è esistente a Lodi, Padova e Trapani.

---

ordinamento penitenziario, inserendo fra i soggetti che possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione anche i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati. La lettera a) dello stesso comma ha altresì modificato l'art. 18, comma 1, della legge 354/1975 prevedendo che il garante è ammesso ad avere colloqui e corrispondenza coi detenuti.

Infine il garante è presente nelle seguenti regioni: Campania, Lazio, Lombardia (le funzioni sono svolte dal Difensore civico), Marche (le funzioni sono svolte dal Difensore civico), Sicilia, Puglia, Toscana e Emilia Romagna.

## **Il Coordinamento nazionale dei Garanti territoriali**

Il Coordinamento dei Garanti, (al quale ha aderito anche il garante della Toscana e quello dell'Emilia Romagna) nella riunione del 16 febbraio a Bologna ha eletto il Garante di Firenze, Coordinatore nazionale. Sono stati nominati Vice Coordinatori, Maria Pia Brunato, Garante del Comune di Torino e Giuseppe Tuccio, Garante del Comune di Reggio Calabria.

L'assemblea ha messo in luce le difficoltà derivanti dalla drammatica situazione delle carceri e dalla scarsa attenzione che a questo tema viene riservata dalla politica e dal Governo, individuando una agenda di temi sui quali impegnarsi, per definire un cambiamento nelle pratiche dell'Amministrazione Penitenziaria. A tal proposito il Coordinamento ha chiesto la costituzione di una "unità di crisi" per monitorare la situazione del carcere unitamente alle associazioni disponibili. A questa sollecitazione il Dipartimento ha risposto esprimendo perplessità sulla costituzione di questa unità, per l'esistenza di una analoga struttura già operativa nella loro organizzazione.

Il coordinamento ha inoltre lanciato un appello al Presidente dell'Anci, per ottenere un sostegno da parte dei Comuni, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di un aiuto per il mantenimento dei detenuti stessi e anche per ipotizzare l'avvio di progetti per lavori minimi di pubblica utilità.

Successivamente il Coordinamento ha presentato la piattaforma delle richieste e dei provvedimenti, rivolti all'Amministrazione Penitenziaria, al Governo e al Parlamento, piattaforma che prevede i seguenti punti:

Approvazione della riforma dell'Ordinamento Penitenziario elaborata da Sandro Margara;

Attuazione integrale e immediata delle previsioni del Regolamento del 2000;

Abolizione degli Ospedali Psichiatrici giudiziari;

Abrogazione della Legge Cirielli;  
Istituzione del Garante nazionale dei diritti dei detenuti;  
Introduzione del reato di tortura;  
Tutela del diritto alla salute e misure di prevenzione dei suicidi;  
Liberazione dei tossicodipendenti dal carcere.

I garanti hanno altresì richiesto che in relazione alla Legge Fini – Giovanardi sulle droghe sia attuata una modifica legislativa per rendere applicabile l'affidamento terapeutico ed introdurre come fattispecie autonoma di reato l'attuale previsione del quinto comma dell'art. 73 D.P.R. 309/1990 (detenzione e spaccio di lieve entità).

## **CONSIDERAZIONI GENERALI**

E' noto che da anni il sistema penitenziario italiano si è avviato lungo una strada che, in assenza di un serio e radicale intervento riformatore, è destinata a portarlo al collasso. Se da un lato le scelte di politica criminale hanno comportato la crescente produzione di norme che prefigurano il carcere come unica possibilità punitiva, dall'altro la diminuzione degli investimenti economici ed umani nell'ambito del sistema punitivo ha esasperato la situazione di stress strutturale ed ambientale. Il risultato è un carcere dove si calpesta la dignità delle persone, dove non si realizza né persegue la finalità costituzionale del reinserimento e che rappresenta, in maniera drammatica, la negazione della legalità, stante la distanza della situazione reale da quella prefigurata dalla vigente legislazione penitenziaria.

E' evidente che il principale problema che affligge attualmente il sistema penitenziario italiano è rappresentato dal sovraffollamento, sovraffollamento che – giova ripeterlo - ha una causa precisa nelle scelte di politica criminale compiute nel corso degli anni; tuttavia il nostro Legislatore non ha ancora chiarito le risposte che intende fornire a tale problema. Difatti, se da un lato l'Esecutivo aveva proposto un mastodontico piano carceri, che prevedeva un considerevole aumento della capienza dei penitenziari, tramite la costruzione di nuovi istituti e la ristrutturazione di molti fra gli esistenti, dall'altro gli operatori, il mondo del volontariato, la Magistratura di sorveglianza e gli esperti di diritto penitenziario

avevano evidenziato come la risposta maggiormente efficace fosse da approntarsi con una radicale riforma del sistema delle pene, fondata su una effettiva depenalizzazione delle condotte non rilevantemente offensive, e sulla riscoperta del diritto penale come *extrema ratio*, ovvero come strumento di punizione delle condotte realmente lesive di oggetti giuridici di rilievo costituzionale. In molti, ormai insopportabilmente troppi, casi il carcere è proposto ed imposto come conseguenza non di condotte lesive di rilevanti diritti bensì come sanzione per comportamenti di mero disturbo sociale (è il caso della punizione dell'immigrazione illegale, del consumo di droghe e della tossicodipendenza). E la riprova del fondamento di tale assunto si è avuta, nel nostro penitenziario, nei mesi scorsi quando i detenuti presenti sono scesi attorno ai 320 per l'effetto della sostanziale depenalizzazione del reato di immigrazione irregolare prodottasi a seguito del mancato recepimento della Direttiva dell'Unione 2008/115/CE da parte dell'Italia e la conseguente necessità di revocare le condanne pronunciate ai sensi dell'ormai abrogato art. 14, comma 5ter, D. Lgs. 286/1998.

La seconda, e fors'anche più drammatica emergenza dell'attuale momento è quella delle morti in carcere, con la particolare e tragica rilevanza dei suicidi; scrive Franco Corleone, attuale Garante per il Comune di Firenze: *"La questione della fuga della vita, del rifiuto di una esistenza senza senso e senza speranza per i detenuti è divenuto un tema di riflessione centrale per capire l'universo del carcere. (...) Nel capitolo sui numeri del dramma quotidiano, (...) anche la cifra dei tentati suicidi e degli atti di autolesionismo appare un quadro impressionante di un luogo, la galera, in cui scorre il sangue, troppo sangue, nella indifferenza generale"*.

In questo quadro di colpevole assenza di un progetto complessivo per l'esecuzione penale, da parte del Governo e dell'Amministrazione penitenziaria si persegue semplicemente la via di una piatta gestione burocratica, confidando altresì nel silenzio dell'informazione e nella fortuna, fortuna che assicuri che non accadano né rivolte né incidenti. Ma se a tali eccessi non si è giunti, se non in occasioni assai limitate e con comportamenti comunque ben al di sotto dei livelli di tensione degli anni precedenti la riforma del 1975, non è "per fortuna", ma solo per il senso di responsabilità di gran parte della popolazione detenuta

e per il grandissimo lavoro svolto dal complesso degli operatori penitenziari che, sia pur con ruoli e compiti diversi, operano giornalmente in condizioni difficilissime per cercare di applicare la normativa vigente ed incarnare il senso costituzionale della pena.

Il carcere è quindi, ad oggi, una scommessa per raggiungere l'effettività del dato normativo e maggiori spazi di libertà e attività. Ma tale azione deve vedere protagonisti tutti i soggetti che lavorano nel mondo penitenziario, i detenuti stessi e le istituzioni locali (Regione, Comune, Provincia) giungendo anche a forme di gestione legata al territorio per ciò che fa parte dell'esecuzione penale esterna, al fine di avviare da questa fase un percorso che miri all'inclusione sociale. Pur nel rispetto dei diversi ambiti di competenza fra potere centrale e governo locale, la realizzazione di luoghi di accoglienza per i detenuti in permesso e di strutture per la semilibertà, la progettazione per ampliare l'accesso alle misure alternative alla detenzione, l'intervento per garantire luoghi dignitosi e riservati per gli incontri coi familiari, lo sviluppo di progetti per aumentare le possibilità di lavoro per i detenuti sono esempi di aree d'intervento per l'ente locale.

## **DATI STATISTICI al 30 novembre 2011**

A livello nazionale, a fronte di una capienza regolamentare nei 206 istituti di pena (18 in Toscana) di 45.636 posti (3.186 in Toscana), la presenza era di 68.047 detenuti (4.533 in Toscana), di cui 24.600 stranieri<sup>2</sup> (2.305 in Toscana), 2.909 donne (187 in Toscana) e 883 semiliberi (78 in Toscana).

La posizione giuridica di tali detenuti era la seguente (dati al 31.10.2011):

- condannati con sentenza definitiva: 37.213 (2.736 in Toscana);
- imputati (custodia cautelare): 28.564 (1.533 in Toscana) di cui:
  - in attesa di primo giudizio: 14.639 (704 in Toscana);
  - appellanti: 7.797 (539 in Toscana);
  - ricorrenti: 4.508 (206 in Toscana);

---

<sup>2</sup> Di cui Marocchini: 4.934 (20,2%), Romeni 3.613 (14,8%), Tunisini: 3.197 (13,1%), Albanesi: 2.721 (11,2%), Nigeriani: 1.210 (5,0%), Algerini: 749 (3,1%), Egiziani: 544 (2,2%), Ex Jugoslavi 445 (1,8%), Senegalesi: 442 (1,8%), altre nazionalità (presenze inferiori all'1%).

- posizione mista: 1.620 (84 in Toscana);
- internati (prosciolti per infermità mentale o in casa di lavoro): 1.572 (116 in Toscana).

Fino al 31 ottobre 2011 i detenuti scarcerati per effetto della L. 199/2010 (c.d. svuota-carceri) ed ammessi alla detenzione domiciliare sono stati 3.736 (309 in Toscana), di cui 993 stranieri e 243 donne.

Nel corso del 2011, fino al 4 dicembre, nei penitenziari italiani sono decedute 175 persone, di cui 60 per suicidio.

**Per quanto riguarda la Casa Circondariale “Don Bosco”** (aggiornamento al 31/10/2011) la situazione è la seguente:

Capienza regolamentare:	<b>226</b> (uomini 204 – donne 22)
Capienza tollerabile:	<b>305</b> (uomini 268 – donne 37)
Presenze:	<b>403</b> (uomini 373 – donne 30)

I detenuti stranieri sono 260, quelli tossicodipendenti 110 (di cui 28 in trattamento) ed 8 quelli affetti da HIV.

Il penitenziario è suddiviso in cinque reparti e due sezioni speciali:

reparti: *semilibertà, giudiziario, penale, centro clinico, femminile*  
sezioni speciali: *PROMETEO (area a sicurezza attenuata)*  
*POLO UNIVERSITARIO*

## **ATTIVITA' SVOLTA**

La presente relazione si riferisce ad un arco temporale di circa due anni a partire dal conferimento del secondo mandato da parte dell'attuale Sindaco (marzo 2010) alla data del 30 novembre 2011. Nel corso di tale periodo l'attività si è svolta tramite:

### **1. Contatti in carcere**

L'Ufficio è stato presente presso il locale penitenziario quasi ogni settimana. L'attività è consistita nel recarsi presso la Casa

circondariale e, sezione per sezione, nell'ascoltare tutti i detenuti che lo avessero richiesto o quelli che erano stati segnalati dagli operatori (direttore, educatori, medici, agenti di polizia penitenziaria) e/o dai volontari, per poi, di persona, ricercare la collaborazione degli operatori stessi per trovare eventuali soluzioni dei casi. Nel corso del presente mandato, fino alla fine del 2011 gli ingressi in carcere sono stati 27 per un numero di circa 170 detenuti incontrati.

Inoltre sono stati effettuati incontri collettivi con gruppi di detenuti, in presenza del Direttore della C.C. e/o di altro personale della stessa.

Principali caratteristiche delle persone incontrate:

- nazionalità straniera;
- detenuti in attesa di giudizio;
- persone prive di riferimenti di carattere esterno (familiari ed avvocati).

Principali problematiche sottoposte all'attenzione del Garante:

- eccessiva lunghezza dei tempi di istruttoria delle procedure giurisdizionali, in special modo quelle di competenza del Magistrato di sorveglianza;
- difficoltà di contatti con i difensori;
- questioni di natura sanitaria;
- scarsità delle opportunità lavorative inframurarie;
- richieste di trasferimento ad altri istituti, in special modo finalizzate al riavvicinamento alla famiglia;
- mancanza di contatti con l'esterno:
  - \* in relazione alla possibilità di fruire di una misura cautelare attenuata, in special modo in riferimento all'alloggio;
  - \* in relazione alle possibilità lavorative ed alle necessità abitative al momento della cessazione dell'esecuzione.

Principali problematiche rilevate nello svolgimento dell'azione del Garante:

- scarsa conoscenza della lingua italiana da parte dei detenuti stranieri ed assenza di figure interne di riferimento (ad eccezione della mediatrice culturale di lingua araba);
- scarsa comprensione da parte dei detenuti delle problematiche giuridiche e dei motivi della detenzione;
- scarsa conoscenza da parte dei detenuti delle possibilità di fruizione di misure alternative.

Interventi realizzati dal Garante:

- informazione dei difensori in ordine alle richieste di colloquio ed alle necessità di contatto dei detenuti;
- colloqui informali con i Magistrati e gli uffici giudiziari per sollecitare la definizione delle procedure di legge ed il rilascio di autorizzazioni richieste per il disbrigo di ordinarie attività (copie cartelle cliniche ed altra documentazione, colloqui con operatori volontari, ecc.);
- colloqui e contatti epistolari con parenti ed altri familiari;
- richieste alle altre istituzioni penitenziarie per l'invio di materiale di proprietà dei detenuti;
- richieste di interventi degli operatori esterni (U.E.P.E., patronato sindacale);
- sollecitazione e realizzazione di forme di coordinamento fra diversi soggetti attualmente preposti agli interventi sanitari nella Casa circondariale di Pisa (ASL 5 – Società della Salute), con speciale attenzione alla realizzazione di interventi di sostegno per il fine-vita a favore di detenuti gravemente ammalati.

2. Rapporti con le Istituzioni e altri soggetti:

- riunioni periodiche con la Direzione della Casa Circondariale “Don Bosco” di Pisa;
- contatti e supporto agli operatori penitenziari (educatori, volontari);
- incontri periodici con la II commissione consiliare permanente del Comune di Pisa (politiche sociali, farmacie e relativi regolamenti);
- contatti e supporto con associazioni di volontariato;
- contatti con Ufficio immigrazione della Questura di Pisa;

- scambio di informazioni e condivisione delle esperienze con gli altri Garanti presenti in Toscana e con la Rete nazionale dei Garanti.

A tal proposito appare opportuno evidenziare che in più di un'occasione sia il Sindaco che i membri della II commissione consiliare permanente, spesso accompagnati dall'assessore alle politiche sociali, hanno fatto visita al penitenziario incontrando i detenuti, il Direttore e gli operatori, al fine di constatare personalmente le condizioni di vita e di attività della struttura nonché di recepire le proposte provenienti dagli interessati.

### 3. Attività esterne:

- partecipazione a convegni nazionali ed internazionali;
- partecipazione ad incontri con gli altri Garanti della Regione Toscana;
- lezioni agli operatori volontari;
- partecipazione ad incontri di promozione della figura del Garante in altre realtà locali limitrofe;
- incontri con Assessori prov.li e relativi uffici;
- contatti ed azioni con Uffici immigrazione di varie questure.

## **PROPOSTE DI ATTIVITÀ E DI INTERVENTO**

La figura del Garante, oltre ad essere di supporto alle persone detenute e alle istituzioni che operano all'interno dell'istituto penitenziario, si propone come elemento di collegamento fra la Città e le sue istituzioni, da una parte, e la realtà carceraria dall'altra, individuando le azioni che l'ente territoriale e la comunità cittadina possono mettere in atto, nell'ambito di quanto previsto dalla legge, per rendere il percorso del detenuto proiettato al reinserimento socio-lavorativo.

A tal proposito preciso intento del Garante è stato di poter raccogliere e coordinare le azioni, le esperienze e le professionalità esistenti sul territorio nel campo dell'assistenza ai detenuti e dell'azione di sostegno ed aiuto all'inserimento socio-lavorativo.

In relazione a tale aspetto il Garante ritiene che sia possibile ed auspicabile avvalersi dell'aiuto del docente e degli studenti del corso di diritto penitenziario della Facoltà di Giurisprudenza, degli associati ad Altro Diritto nonché dei volontari delle varie associazioni che operano sul territorio (Controluce, ecc.), rafforzando il già proficuo lavoro avviato, in special modo col progetto "Oltre il muro" della Società della salute. L'idea è quella di coinvolgere tali soggetti nel funzionamento dell'Ufficio e dello sportello, nonché nella preparazione di convegni e momenti di studio ed approfondimento delle tematiche di competenza del Garante. A tal proposito si ritiene opportuno approfondire la possibilità di avviare esperienze di *stages* e/o tirocini formativi in *partnership* con l'Università, anche al fine di formare soggetti qualificati con competenze specifiche nel settore dell'esecuzione penitenziaria e del rapporto fra carcere e società civile.

Uno specifico ambito di intervento è rappresentato dalla elaborazione e stipula di specifici protocolli d'intesa con altre Amministrazioni (Provincia di Pisa, Questura – uff. immigrazione, U.T.G.) su temi "sensibili" della condizione carceraria (ad esempio, le procedure di rinnovo del permesso di soggiorno e gli strumenti di formazione ed avviamento al lavoro). Inoltre un'importante azione può essere svolta nel richiedere a soggetti economicamente importanti (ad esempio le Fondazioni bancarie) la partecipazione a progetti specifici miranti a migliorare la qualità della vita nel carcere e le condizioni lavorative e di studio dei detenuti.

Un ulteriore ed importantissimo ruolo può essere svolto dall'Amministrazione comunale nel sollecitare e coordinare le varie forme di intervento e sostegno che potrebbero giungere dalla società civile e dalle realtà economiche del territorio. Donazioni e/o prestiti di beni utili per migliorare la qualità quotidiana della vita all'interno del penitenziario (sedie, tavoli, giochi di società, libri, elettrodomestici di uso comune, attrezzature sportive, attrezzature informatiche, beni di consumo per la pulizia e l'igiene personale) potrebbero essere promosse e coordinate dal Comune, tramite il Garante, sollecitando i soggetti interessati a compiere concreti gesti di solidarietà con i

detenuti oppure coordinando dismissioni di beni da parte di soggetti privati e pubblici.

Nell'immediato alcuni obiettivi possono essere individuati:

- 1) nella realizzazione di un progetto per la riapertura in via ordinaria della cucina nella sezione femminile (con la possibilità di far lavorare almeno due detenute e consentire, al contempo, il miglioramento della qualità del vitto nella sezione stessa);
- 2) nella progettazione, raccogliendo le disponibilità di soggetti pubblici e privati, di un piano di manutenzione ordinaria dell'immobile (tinteggiatura degli ambienti, piccoli lavori di muratura, ripristino e miglioramento di arredi) con la finalità di migliorare le condizioni generali della struttura e di fornire ulteriori opportunità di lavoro ai detenuti;
- 3) nella realizzazione di un progetto con la grande distribuzione alimentare per consentire la possibilità di far accedere i detenuti agli alimenti in scadenza che vengono ritirati dalla vendita;
- 4) nella definizione dei termini operativi del già avviato progetto di raccolta differenziata dei rifiuti all'interno di tutti i reparti e le sezioni della Casa circondariale, con la finalità di partecipare all'azione di diminuzione dell'impatto ambientale di tali rifiuti e di fornire ulteriori opportunità di lavoro ai detenuti;
- 5) nella realizzazione di un intervento tecnico per approntare un sistema di riscaldamento all'interno dei locali del Tribunale di Pisa ove sostano i detenuti ed il personale di scorta in attesa dell'udienza penale. Difatti i locali attualmente adibiti sono privi di riscaldamento e questo comporta evidenti disagi, nei mesi invernali, sia per i detenuti che per gli operatori della polizia penitenziaria adibiti alla sorveglianza degli stessi, anche a motivo delle lunghe attese, in spazi ristretti, per l'effettuazione delle udienze;
- 6) nella predisposizione di una guida plurilingue per i detenuti, al fine di fornire un'informazione di base sul complesso delle regole penitenziarie e, per quanto riguarda gli stranieri, sulle linee generali della vigente normativa in materia di immigrazione e condizione giudica dello straniero.

In questo quadro di grande rilievo appare l'attività svolta dal "**Altro Diritto**" (Centro di Consulenza Extragiudiziale de "L'Altro Diritto" – Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità operante presso il Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto dell'Università di Firenze) che già da diversi anni opera informando i detenuti dei loro diritti e, eventualmente, aiutandoli ad usufruirne in tutte le circostanze in cui non è indispensabile la mediazione di un avvocato. I volontari accedono nei vari reparti dell'Istituto, aiutandoli nell'espletamento di seguenti pratiche in materia di indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, iscrizione al collocamento per i disabili, pensioni di anzianità, invalidità e sociale, documento d'identità personale ed altri certificati anagrafici, laddove necessari per la pratica di pensione di invalidità, permessi di soggiorno e patrocinio a spese dello stato.

In ultimo, in forza del D.L. 211/2011<sup>3</sup>, per l'azione del Garante si apre un nuovo fronte di attività, in relazione al controllo sulle cosiddette camere di sicurezza, dove secondo tale decreto, dovranno essere accolte le persone in attesa della convalida dell'arresto. E' una misura pensata con finalità di alleggerimento del carico di lavoro per il sistema penitenziario, che tuttavia pone problemi delicati per le garanzie personali. Appare quindi opportuna un'azione di contatto con i Corpi responsabili di tali strutture (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, ecc.) al fine di approvare protocolli d'intesa che estendano le possibilità di azione e controllo da parte del Garante.

---

<sup>3</sup> DECRETO-LEGGE 22 dicembre 2011 , n. 211 Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri, in G.U. n. 297 del 22-12-2011.

